



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

30 agosto 2016

ARGOMENTI:

- Roma 2024: Primo sì della giunta
- Rio 2016: Paralimpiadi, dai record di Londra alla crisi, buco in bilancio
- Elezioni Fin: il presidente Barelli, prigioniero del ricorso contro il Coni
- Quell'inno opprime i neri, lo sport in prima fila nella lotta per i diritti civili
- Da Ostia a Rio 2016: il racconto del movimento paralimpico attraverso le voci dei protagonisti
- Uisp dal territorio: Il Baskin arriva a Bergamo; Uisp a Montenero in sella per solidarietà; Prima settimana del torneo di calcio a 5 Uisp di Istia

Roma 2024, primo sì nella giunta

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Cresce la voglia di Olimpiadi nella giunta di Roma. E il dubbio si insinua nel cuore del Movimento. «Dico sì ai Giochi se saranno per la città e se si farà una grande opera per i cittadini - si espone il responsabile all'urbanistica, Paolo Berdini - Se le Olimpiadi si fanno per la città e per la vita delle persone, allora non si può dire no». Certo, l'assessore è un indipendente senza trascorsi cinquestelle, ma non è il solo a tifare per l'evento. Il reggente Luigi Di Maio predica prudenza e si consulta con Giovanni Malagò. Virginia Raggi è sulla stessa linea del vicepresidente della Camera, nonostante il pressing di Alessandro Di Battista e Paola Taverna, i più quotati portabandiera del no. E la partita è lontana dall'essere chiusa. Per l'attesissimo incontro tra la sindaca e il presidente del Coni, infatti, bisognerà aspettare altri venti giorni. Dopo le Paralimpiadi, filtra dal Campidoglio, per rispettare la "tregua olimpica" stabilita alla vigilia di Rio 2016.

E dire che il tempo stringe. Entro il 7 ottobre la Capitale deve inviare un nuovo dossier al Cio. L'a-

la dura del Movimento preferirebbe addirittura far scadere i termini per la candidatura senza neanche approvare una delibera ad hoc. E invece Raggi prende tempo, media, valuta ogni scenario. Berdini ha messo in fila per lei le richieste più stringenti: tra queste, lo spostamento del villaggio olimpico lontano dai terreni di Francesco Gaetano Caltagirone e dell'area del canottaggio dalla zona di Ponte Galeria.

La soluzione meno traumatica per il Movimento, quindi quella preferita dalla prima cittadina, resta al momento il no. A patto però di non essere costretti a prestare il fianco ad accuse fastidiose di bruciare fondi e opportunità in nome di una promessa della campagna elettorale. Che è poi il timore espresso con grande chiarezza anche da Berdini, durante Agorà Estate: «Al massimo tra 10 giorni decideremo. Certo, mi dispiacerebbe se Milano ci sfilasse l'occasione». Esistono anche parecchie controindicazioni, secondo l'assessore: «Expo Milano 2015 è stato una devastazione, hanno urbanizzato a vuoto 120 ettari di territorio. Se quelle sono le Olimpiadi, dico di no». E però esistono anche grandi opportuni-

tà: «Se serviranno per fare le quattro linee tram o la messa in sicurezza degli impianti sportivi, allora dico sì».

Grandi progetti, che per il momento si scontrano con lo scetticismo della Casaleggio associati. Nel quartier generale di Milano il dossier preoccupa non poco, a maggior ragione dopo la mossa di Berdini: «Non dobbiamo mostrarci ambigui, né altalenanti». Ma c'è di più. La trincea dei contrari ai Giochi si sposta - se possibile - qualche altro metro in avan-

ti. Non basta più che i Giochi non pesino sulle tasche dei cittadini romani, come promettono Coni e governo, adesso la pretesa è che l'intera operazione non gravi sui conti pubblici italiani. Come? Si reclama un grande piano di sponsorizzazione capace di coprire le spese dell'organizzazione che, al netto di alcune infrastrutture e interventi per la mobilità, ammonterà ad almeno cinque miliardi. Realisticamente, gli sponsor potranno coprire al massimo un paio di miliardi.

Il governo spera comunque di piegare queste resistenze e invita a tener conto di un sondaggio Censis che accredita la maggioranza dei romani favorevole alle Olimpiadi. Quanto a Matteo Renzi, ha attivato ogni canale disponibile per mettere pressione ai cinquestelle. «Se proprio Roma non sé la sente - rilancia Eugenio Giani, presidente del consiglio regionale della Toscana - io lancio l'idea dei Giochi a Firenze». La sfida pre-olimpica continua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

28 **Olimpiadi** > La candidatura

Giochi a Roma 2024

Nuove garanzie per cambiare rotta

● Un sondaggio riapre la porta: i contrari vogliono evitare nuove corruzioni. Un assessore possibilista

Alessandro Catapano
ROMA

L150,2% dei romani è favorevole alla candidatura. Il sondaggio del Censis, sulle scrivanie di Coni e Comitato promotore, che lo ha commissionato, da venti giorni, è stato opportunamente tirato fuori ieri, nel momento più delicato della telenovela olimpica, a pochi giorni dall'appuntamento, l'attesissimo incontro Malagò-Raggi, che potrebbe decretarne la fine, come fa intendere il M5S, o un nuovo inizio, come continua a sperare il Coni.

Del resto, sventolarlo nei giorni esaltanti delle medaglie di Rio avrebbe spostato poco o niente.

MAGGIORANZA Secondo l'autorevole istituto di ricerca, il 50,2% dei cittadini residenti a Roma è favorevole alla candida-

tura, il 36,2% contrario, l'11,3% indifferente, mentre il 2,3% non sa rispondere. Valori che crescono a favore della candidatura nei comuni limitrofi alla Capitale, dove i favorevoli salgono al 55,2% e i contrari scendono al 25,1%. Non c'è dubbio che questi numeri testimonino di un gradimento popolare per Roma 2024. La domanda è se di fronte

a questi risultati può cambiare qualcosa nelle convinzioni di Virginia Raggi. Difficile, soprattutto se mettiamo in relazione il campione del sondaggio, mille persone «rappresentative dell'universo di riferimento», col numero di romani

che il 19 giugno scorso hanno votato la sindaco, 770.564 (il 67,15%), la maggioranza dei quali, si presume, contraria alla candidatura olimpica, che del resto è stata uno dei cavalli di battaglia della campagna elettorale grillina.

LA CARTA

In base al sondaggio la maggioranza dei romani sarebbe favorevole

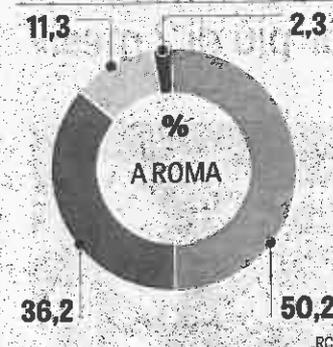
Si apre un fronte olimpico nei 5 Stelle? Ma la Raggi non si espone

CENSIS

FAVOREVOLI CONTRARI



INDIFFERENTI NON SO



RCS

E INDECISI Forse, più che il numero di favorevoli, è il dato dei contrari disposti a cambiare idea che potrebbe far riflettere la sindaca: il Censis fa sapere che circa un terzo (33,2%) di quanti rispondono «no» sarebbe disposto a pronunciarsi favorevolmente su Roma 2024 se «fossero messi in campo meccanismi di garanzia assoluta, ad esempio organismi di vigilanza, per controllare e correggere i rischi di corruzione, costi elevati, sprechi». In questo caso, per questa fetta di persone «i vantaggi della candidatura supererebbero i costi». «Un dato da non sottovalutare - spiega il d.g. del Censis

Massimiliano Valeri -», perché potrebbe allargare in modo significativo la fetta dei favorevoli». Già, non è un esercito, ma un tesoretto cui Coni e Comitato intendono aggrapparsi. E del resto lo stesso Paolo Berdini, neo assessore all'Urbanistica, ieri ha tenuto in vita la candidatura olimpica, specificando che se è concepita come «Expo 2015 che è stata una devastazione perché abbiamo urbanizzato a vuoto 120 ettari di territorio e non sappiamo che farne, dico di no. Se invece l'Olimpiade servirà a fare le quattro linee che inventeremo con Linda Meleo, l'assessore alla città in movimento, o la messa in

sicurezza degli impianti sportivi che stanno andando a pezzi a Roma, allora dico di sì». Opinione personale o condivisa con la sindaca? Dall'entourage della Raggi trapela poco entusiasmo per l'uscita dell'assessore e un particolare in più sulla road map dei prossimi giorni: «La nostra posizione è la stessa più volte espressa in campagna elettorale. La comunicheremo a Malagò e subito dopo organizzeremo una conferenza stampa». E se Roma dovesse rinunciare, non ci sarà posto né per Milano né per Firenze. Il Cio lo vieta, fatevene una ragione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rio taglia cibo e trasporti ai paralimpici

Dai record di Londra alla crisi. Buco in bilancio:

venduto il 10% dei biglietti, impianti chiusi

ALEX che solleva la bici al cielo, seduto sulla pista. Rio cerca energia nella foto simbolo di Zanardi a Londra 2012 per le Paralimpiadi che iniziano il 7 settembre fino al 18. E ne ha bisogno: se quattro anni fa i Giochi per diversamente abili furono i più seguiti e visti della storia (2,4 milioni di biglietti venduti, boom dell'audience tv, anche grazie a personaggi come Oscar Pistorius), quelli in Brasile rischiano l'insuccesso. Tagliandi snobbati dagli spettatori (dei 3 milioni al botteghino, staccati appena 300mila), tagli ai servizi, ai mezzi di trasporto, al cibo, raggruppamento delle gare al par-

co olimpico per risparmiare sugli impianti. I soldi non ci sono più, molte delegazioni rischiano di non avere sufficienti fondi per poterci andare senza contributi, il comitato organizzatore ha un buco nel bilancio che non vuole e osa dire. Il sindaco di Rio ha dovuto ricorrere alle casse della municipalità (fra i 30 e i 45 milioni di euro). Bisogna affrontare un evento, sulla carta, sontuoso: quasi 4500 gli atleti da 176 Paesi per 23 discipline, 528 gli eventi gara che assegnano medaglia. Due nuove discipline, il para-triathlon e la canoa. Se ci si riesce. Sir Philip Craven, capo dell'International Paralympic Committee (Ipc), ha

ammesso nei giorni scorsi che «questo è il momento più difficile nella storia della sua organizzazione». Luca Pancalli, presidente del Comitato paralimpico italiano, si è detto «preoccupato: abbiamo ricevuto dei warning, ci saranno difficoltà nei trasporti. La scherma verrà dirottata nel parco olimpico».

Zanardi ci sarà a Rio. A 50 anni l'ex pilota di F1, con la sua handbike, cercherà di bissare l'oro di Londra «anche perché quasi sicuramente questa sarà la mia ultima Olimpiade». Col suo uomo simbolo, l'Italia partecipa con una squadra di 101 atleti di 14 discipline. Cinque posti in più del previsto nella

spedizione azzurra, redistribuiti dopo l'esclusione dei 266 russi: più di 100 hanno presentato un appello all'Ipc per essere riammessi. Portabandiera sarà Martina Caironi, 27 anni, primatista e campionessa mondiale dei 100 metri piani e prima atleta al mondo a scendere sotto i 15 secondi. Scenderà in pista per difendere il titolo di quattro anni fa ma gareggerà anche nel lungo, dove ha vinto un oro e un argento mondiali. Giusy Versace, Bebe Vio, Cecilia Camellini, Alvise De Vidi, Assunta Legnante. Molte le foto da scattare, sollevando un sogno al cielo. (a.r.)

NUOTO

Elezioni Fin, c'è un

altro colpo di scena

MERCOLEDÌ
31 AGOSTO
2016

30
CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

ROMA - Ancora colpi di scena in vista delle elezioni alla Federazione Nuoto. Il presidente Paolo Barelli, secondo indiscrezioni che filtrano dal Palazzo H, è rimasto infatti prigioniero del ricorso che lui stesso aveva presentato contro il CONI a luglio. La pendenza di un ricorso contro il CONI è infatti motivo ostativo della possibile rielezione di Barelli nelle prossime elezioni

ni federali in programma il 10 settembre.

A nulla sono valse le due rinunce fatte in extremis da Barelli, che dopo aver ottenuto il decreto di sospensione era convinto di poter evitare la pronuncia del Tribunale. Una notifica tardiva, oltre probabilmente alla necessità del TAR di chiarire bene quanto la giurisdizione amministrativa possa invadere il terreno della giusti-

zia sportiva, ha portato ad un rinvio dell'udienza a ottobre.

In questo modo rimangono pendenti i ricorsi presentati contro il CONI da Barelli (dal 2000 presidente della Federazione Nuoto) che si viene al momento a trovare in una situazione espressamente prevista come condizione di ineleggibilità dallo statuto della Federazione e dai

principi fondamentali del CONI. Si tratta adesso di capire quali saranno le prossime mosse in vista delle elezioni in programma tra pochi giorni: da quanto emerge da ambienti FIN, Barelli si candiderà regolarmente alle elezioni del 10 settembre e valuterà successivamente i passi necessari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quell'inno OPPRIME I NERI

Nicola Sellitti

È un flusso senza fine. Con lo sport che si è messo da tempo in prima fila a protestare, ad alzare idealmente cartelli, a organizzare i picchetti per la protesta. La lotta per i diritti civili dei neri d'America, sono passate decine di anni, episodi di violenza sanguinosi, eppure pare essere sempre una maratona ai nastri di partenza con i blocchi alle caviglie, come negli anni Sessanta con la presa di coscienza del loro status da parte degli afroamericani.

Pochi giorni fa una star della National Football League, Colin Kaepernick, San Francisco 49ers, ha deciso di non alzarsi in piedi per l'esecuzione dell'inno nazionale americano prima

di un match di *preseason* contro i Green Bay Packers. Mentre *The Star Spangled Banner* era cantato da tutto lo stadio, lui invece era seduto in disparte, unico dei giocatori in campo. Se ne erano accorti in pochi ma ecco la tecnologia, uno scatto di un tifoso dagli spalti per alimentare un caso che s'amplifica, si gonfia ora dopo ora. L'asso dei 49ers ha motivato il suo gesto spiegando che non c'è da mostrare orgoglio per la bandiera di un paese «che opprime la gente di colore e le minoranze. Per me questa presa di posizione è ben più importante del *football* e sarei un egoista se mi girassi dall'altra parte. Ci sono corpi per le strade e gente che va in vacanza pagata e non paga le conseguenze per aver assassinato qualcuno» ha detto ai media Kaepernick.

Sì, le ferite dei neri sanguinano an-

cora. Ed è evidente che Kaepernick si riferisse alla polizia americana che spesso l'ha fatta franca e al sostegno a *Black Lives Matter* («Le vite dei neri contano»), il movimento per il risveglio dei diritti civili dei neri americani che sta facendo a fette la bandiera a stelle e strisce da un paio di anni. Trayvon Martin (il movimento di *Black Lives Matter* è nato dopo l'assoluzione del poliziotto che ha tolto la vita al 17enne e disarmato Martin), Eric Garner, Michael Brown, due anni fa. E nelle scorse settimane Alton Sterling a Baton Rouge, Louisiana, Philando Castile in Minnesota. Afroamericani uccisi da poliziotti bianchi, decine e decine di arresti tra i manifestanti, lo *script* è sempre lo stesso, indignazione, rabbia, la furia incanalata in manifestazioni, quasi sempre pacifiche.

Una lotta ininterrotta per le strade per denunciare, portare agli occhi di tutti la violenza della polizia e la discriminazione verso i neri. E un'estate divenuta via via incandescente per la strage alla veglia di Dallas, l'afroamericano Micah Johnson che uccideva cinque agenti, quel sottile filo ancora esistente tra bianchi e neri che si spezzava, forse definitivamente, con il presidente degli Stati Uniti Barack Obama che prendeva la parola certificando l'esistenza della «questione nera» anche e soprattutto durante il suo mandato alla Casa Bianca.

Una questione che è entrata prepotentemente anche nella campagna elettorale per la Casa Bianca, con Donald Trump che sparge benzina sul fuoco quasi ogni giorno, cavalca l'onda, la sua onda, fino all'8 novembre, il giorno delle elezioni, sulla quale fanno surf personaggi pericolosi e razzisti come il governatore repubblicano del Maine Paul LePage, secondo cui il 90% degli arrestati per droga nel suo stato sono neri o ispanici.

Kaepernick è andato a colpire l'inno nazionale, recitato a memoria da tutti gli atleti americani prima di una partita di basket, football, baseball, hockey, inno che è uno degli elementi costitutivi dello sport americano, un rito spesso anticipato da ringraziamenti, applausi e cerimonie per i militari spediti al fronte, veterani, con il dipartimento della Difesa finito anche sotto accusa per i corposi assegni allungati a Nfl, Nba, Mlb e Nhl per gli omaggi pre gara ai militari.

E dunque sulla scena arrovantata s'inserisce anche lo sport, che molto spesso è stato lo specchio delle tensioni sociali che hanno avvolto gli Stati Uniti. Stavolta la partita si gioca su un campo di football, la Nfl, uno dei detonatori più potenti d'America, lo sport di tutti, più seguito, più amato e più odiato nel Paese, 130 milioni di telespettatori per il Superbowl, la finale del campionato, con milioni di dollari dalle multinazionali per uno spot pubblicitario da 30 secondi durante le partite, atleti con ingaggi da 30 milioni di dollari annui, una lega verticale, sessista, dominata dal testosterone, con i 2/3 delle rose formate da

IN ALTO
E A DESTRA
COLIN
KAEPERNICK
FOTO
LAPRESSE
LE ALTRE
IMMAGINI
SONO CORTEI
DI PROTESTA
CONTRO
GLI OMICIDI
INGIUSTIFICATI
DELLA POLIZIA
AMERICANA
/REUTERS

afroamericani e che in verità vive un lunga onda di scandali, dai ripetuti casi di violenze a carico dei suoi atleti alle conseguenze dannose alla salute cerebrale di atleti ed ex atleti per i contrasti di gioco.

Per questo motivo che la Lega, partendo dalla franchigia di San Francisco, ha provato a mimetizzare il caso, l'ammutinamento all'inno nazionale, sgonfiarlo come un pallone da football appunto ma è impossibile, la tensione era alta, ora lo è ancora di più. E ovviamente la generalizzazione del problema, come avvenuto con il gesto di Kaepernick, afroamericano cresciuto da genitori bianchi, rischia di aggiungere sale sulle ferite.

Non è il primo caso di sportivo che boicotta *The Star Spangled Banner*, il più celebre si ebbe con il cestista Nba Mahmoud Abdul Rouf - Chris Jackson prima di abbracciare la fede mu-

sulmana - che 20 anni fa con la casacca dei Denver Nuggets riteneva l'inno nazionale un simbolo della tirannia. Era invece risentito per l'invasione americana in Iraq il portoricano Carlos Delgado dei Toronto Blue Jays (Major League Baseball), che 12 anni fa si rifiutò di onorare *God Bless America* durante il break del settimo *inning*, una tradizione inaugurata dopo l'attentato alle Torri Gemelle.

Certo, il contesto storico è di quelli particolari. E nonostante il comportamento di Kaepernick non sia in sé offensivo forse sarebbe meglio per gli atleti, per quello che rappresentano e soprattutto per l'ascendente su una grossa fetta della popolazione americana - notevole il peso dell'*endorsement* di fuoriclasse come LeBron James oppure star del passato come Magic Johnson per il primo mandato alla Casa Bianca di Barack Obama - se altre azioni dimostrative fossero ispirate al recente intervento dello stesso LeBron James, assieme a Carmelo Anthony, Dwyane Wade e Chris Paul dal palco degli Espy Awards 2016, organizzati dalla rete ESPN, per un premio ai migliori atleti dell'anno. Sul palco vestiti di nero, invitavano i colleghi a piazzarsi in prima linea contro la discriminazione razziale, invitando i colleghi a usare la loro influenza ma anche le loro risorse per «ricostruire, rafforzare, aiutare



a cambiare», spiegava dal palco James, un ragazzo di 203 centimetri scampato a un ghetto di Akron, Ohio, senza padre e con mamma dalla presenza altalenante che dopo aver raggiunto il successo mai ha omesso la sua voce negli episodi di discriminazione sui neri. Dopo di lui Anthony, stella dei New York Knicks cresciuta in un ghetto di Baltimora, ricordava Jesse Owens, Jackie Robinson, Muhammad Ali, Kareem Abdul Jabbar, Billie Jean King e Arthur Ashe, Bill Russell, simboli afro passati e divenuti leggende attraverso ingiustizie (Russell si vide rifiutare una camera d'albergo in North Carolina per il colore della pelle alla fine degli anni Cinquanta, quando era già il più forte giocatore della Nba) abusi, discriminazioni, lo specchio di quello che gli sportivi americani forse oggi dovrebbero rappresentare.

Da Ostia a Rio 2016, la straordinaria storia dello sport per disabili in Italia

Un film-documentario, un archivio online e una mostra fotografica raccontare le origini e lo sviluppo del movimento paralimpico attraverso le voci dei protagonisti. Appuntamento il 1 settembre a Roma (Auditorium dell'Inail)

30 agosto 2016



ROMA - Aveva 28 anni **Aroldo Ruschioni** quando sfilò sulla sua carrozzina negli impianti romani dell'Acqua Acetosa, dinanzi a una piccola folla di 5mila spettatori. **Era il 18 settembre del 1960, le Olimpiadi si erano chiuse da appena una settimana e la città di Roma ospitava la prima edizione dei Giochi Paralimpici**, riconosciuti come tali dal Cio soltanto 24 anni dopo, e all'epoca noti solo come la nona edizione dei Giochi Internazionali di Stoke Mandeville per paraplegici: un'iniziativa nata alla fine della seconda guerra mondiale in Inghilterra dove il neurochirurgo Ludwig Guttman aveva usato per la prima volta lo sport per riabilitare gli ex soldati feriti nel corpo e nello spirito. "Tornai a casa con un oro nel tennis tavolo, un argento nella scherma e un bronzo nel nuoto", racconta Ruschioni, che insieme ad altri 400 atleti provenienti da 21 Paesi diversi calcò gli stessi campi di gara che pochi giorni prima avevano ospitato i colleghi olimpionici.

L'Italia partecipò alla prima edizione delle Paralimpiadi con una squadra composta interamente da atleti del Centro Paraplegici di Ostia, fondato nel 1957 dall'Inail e diretto dal dottor **Antonio Maglio, l'uomo che può essere considerato a tutti gli effetti il padre del movimento paralimpico italiano**. Come Aroldo Ruschioni, nato a Macerata 84 anni fa e arrivato nel Centro di Ostia all'età di 25 anni in seguito a una caduta nel pozzo, attraverso la sport-terapia Maglio riabilitò decine di giovanissimi infortunati sul lavoro provenienti da tutta Italia, tra cui alcune donne. Ai protagonisti di quella stagione e alla storia dello sport per disabili è ora dedicato il progetto "**Memoria Paralimpica**", che comprende un film-documentario intitolato "**E noi vincemmo l'oro**", un archivio online (www.memoria-paralimpica.it) ricco di 25 interviste e oltre 900 foto d'epoca e una mostra fotografica. Inoltre una selezione dei materiali raccolti (foto e testi di interviste ad atleti vecchi e nuovi) si può trovare sul [numero di agosto-settembre SuperAbile Inail](#), la rivista dell'Inail sui temi della disabilità, pubblicata per l'occasione in formato monografico.

Il progetto – che è stato promosso dal Comitato Italiano Paralimpico insieme all'Inail e alla Fondazione Italiana Paralimpica e realizzato dall'agenzia stampa Redattore Sociale con la collaborazione di Zoofactory film production e Kapusons web agency – sarà presentato giovedì 1 settembre a Roma (Auditorium dell'Inail, Piazzale Pastore 6) dalle ore 11.00 alle 13.00 (ingresso libero). Nel corso della mattinata sarà proiettato in anteprima anche il film documentario "E poi vincemmo l'oro" (56'), che **racconta lo sviluppo del movimento paralimpico dalla fase pionieristica del dottor Maglio e il Centro Protesi di Ostia ai campioni di oggi in partenza per Rio**. Alla presentazione intervengono il presidente del Cip, Luca Pancalli, il direttore generale dell'Inail, Giuseppe Lucibello, e alcuni dei primi atleti o dei loro familiari, tra cui Aroldo Ruschioni, Uber e Irene Monaco, Silvana Martino, Marja Stella Calà, che così ricorda suo marito Antonio Maglio, scomparso nel 1988: "Ha gettato un sasso grandissimo, enorme, più che sasso un masso per l'epoca. L'ultimo atto del percorso di riabilitazione per lui è stato

sicuramente lo sport, che ridà i sogni, ridà la vita, mette in atto un processo di integrazione fortissimo".

E che la storia di quell'entusiasmante avventura che è l'agonismo paralimpico parta proprio dalla piccola Ostia, lo conferma anche [Luca Pancalli](#), uno dei più medagliati atleti di tutti i tempi e oggi apprezzato presidente del Cip. Nella sua intervista, fruibile in formato integrale nella parte dell'archivio online dedicata agli atleti più nuovi e quelli in partenza per Rio, racconta il suo incontro con il neuropsichiatra di Ostia, dopo l'incidente avvenuto all'età di 17 anni durante una gara di equitazione: "Quando incontrai il professor Maglio la prima volta rimasi fulminato dal suo sguardo, perché ti guardava dritto negli occhi in modo penetrante. Mi disse: 'Tu amavi far sport, eri un atleta? E perché non continui? Tu devi continuare e devi ricominciare'. Col tempo raccolsi quest'amo lanciato dal professore Maglio e mi presentai in piscina. Da lì poi è nato tutto". (Antonella Patete)

© Copyright Redattore Sociale

TAG: PARALIMPIADI RIO 2016, DISABILITÀ, RIO 2016

Ti potrebbe interessare anche...



Paralimpiadi 2016
Speciali



Paralimpiadi, in un film le straordinarie dei campion "pionieri" e moderni
Notiziario



"E poi vincemmo l'oro": le vite straordinarie degli atleti paralimpici
Multimedia



Come diventammo campi alle origini dello sport itali per disabili
Multimedia



Rio 2016, un milione i biglietti venduti per le Paralimpiadi
Notiziario



Rio 2016, da Siria e Iran 1 alle Paralimpiadi: in gara rifugiati
Notiziario



Rio 2016, avanti un altro: sono 101 gli azzurri in gara alle Paralimpiadi
Notiziario

LA NOVITÀ

Il baskin è ufficialmente arrivato a Bergamo: un successo la prima dimostrazione dell'Excelsior

Soddisfatto il presidente della società cittadina, Carlo Cesani: "In programma altre cinque dimostrazioni nelle prossime settimane"

di Redazione Bergamonews - 30 agosto 2016 - 17:49



La voglia di "mettersi in gioco" era tanta, non poteva quindi che rivelarsi un **successo l'esordio in città del baskin**, lo sport dell'inclusione nato nella vicina Cremona e che ora la società Excelsior, insieme all'associazione Gariga, sta per lanciare – con il patrocinio del Comune di Bergamo e il supporto della Uisp, partner dell'iniziativa – in 15 scuole medie cittadine.

Lunedì 29 agosto, sul campo di basket del parco di via Rosolino Pilo, il presidente dell'Excelsior **Carlo Cesani** ha dato appuntamento a un primo gruppo di appassionati di basket, ai quali sono state spiegate le regole di questo sport innovativo, che **oltre ai due tradizionali canestri ne presenta altri due di altezza più bassa ai bordi laterali del campo per permettere di andare a segno anche a giocatori di ogni disabilità**. Il regolamento prevede – oltre a quello da minibasket – anche l'utilizzo di palle di diverse grandezze, in modo da favorire la possibilità di andare a canestro per i diversamente abili.

Così, dopo una prima fase "teorica", i giocatori si sono divisi in due squadre e si sono posizionati sul campo di gioco, scoprendo una nuova disciplina che, oltre a includere, sa davvero divertire. "Siamo più che soddisfatti di questo esordio – commenta Cesani -. Ora abbiamo in programma **altre cinque dimostrazioni nelle prossime settimane**, coinvolgendo anche alcune associazioni cittadine che si occupano di disabilità. Poi il baskin, grazie al supporto del Comune di Bergamo, entrerà nelle scuole medie cittadine: **l'obiettivo è quello di formare una squadra che possa prendere parte ai Giochi studenteschi**".

Presente all'evento anche il presidente della Uisp di Bergamo, **Milvo Ferrandi**: "In un contesto del genere esserci, per noi della Uisp, è naturale – commenta -. Lo sportper tutti è la nostra missione, e **le regole del baskin rispecchiano**

perfettamente il nostro modo di concepire la pratica sportiva, inclusiva e all'insegna dell'integrazione".

(Fonte uisp.it/bergamo)

SUGGERITI PER VOI



Dopo Nek anche Ligabue allo Spazio Fase di Alzano per il suo nuovo video



Nuova Mazda3 1.5 Diesel



Matteo Rossi a Cgil e Cisl: "Niente polemiche, serve un patto progettuale"



"Io, ingegnere bergamasco, pronto a partire per Amatrice: un po' tecnico e un po' psicologo"



Italia paralimpica partita per Rio, la portabandiera Caironi: "Voglio difendere il titolo"



I tuoi Fotolibri al -50%!

press,commtech. Per

ALTRE NOTIZIE DI BERGAMO



L'EVENTO
Amatriciana Solidale, Gori e i numeri da record: "Un'occasione per la collettività"



BERGAMO
Una passerella ondulata in legno attraversa Piazza Vecchia



L'EVENTO
La StraBergamo spegne 40 candeline con un'edizione all'insegna della solidarietà



DAL 2 AL 4 SETTEMBRE
Il mondo contadino in città con la Fiera di Sant'Alessandro

DALLA HOME



CALCIOMERCATO
Grassi ufficiale, El Kaddouri e Gagliolo vicini: ultimo giorno di trattative per l'Atalanta



IL GIALLO
Seriato, donna sgozzata in casa: i dubbi sulla versione del marito indagato



L'ESPERTO DI TERREMOTI
"Io, ingegnere bergamasco, pronto a partire per Amatrice: un po' tecnico e un po' psicologo"



L'INIZIATIVA
Instagram, il profilo di BgNews nelle mani dei lettori: inviateci la vostra candidatura

Data:
mercoledì 31.08.2016

LA NAZIONE
OS SPORT
 Massa-Carrara

Estratto da Pagina:

8

L'iniziativa Con la Uisp a Montenero Tutti in sella per solidarietà Il ciclismo aiuta i terremotati

NIENTE coppe, nè rinfreschi a fine gara. Si partirà tutti insieme uniti dalla stessa voglia di fare una bella corsa in bicicletta, insieme al desiderio di aiutare chi in questo momento ha bisogno di una grossa mano. Il Gruppo ciclisti Città di Massa Lega ciclismo Uisp organizza domenica 4 settembre il raduno al santuario di Montenero (Livorno) con offerta libera: obiettivo, raccogliere fondi da destinare alle popolazioni del centro Italia colpite dal terremoto. «Invitiamo – dice la Lega Uisp – tutte le squadre locali a partecipare per dare un aiuto concreto». E come detto stavolta non ci saranno coppe o rinfreschi per i partecipanti proprio per la parti-

colare finalità dell'iniziativa.

RITROVO fissato alle 7 in piazza Liberazione con partenza alle 7,15, percorso interamente sull'Aurelia fino Montenero, in alternativa (al ritorno) per gli appassionati delle «scalate», dopo Migliarino Pisano svolta in via Traversagna per arrivare fino a Massaciucoli, da qui Massarosa, Monte Pirotto, Monte Magno, Camaiore e rientro a Massa. La giornata a Montenero prevede alle 9,45 il raduno nel piazzale della chiesa, alle 10 il saluto del Rettore don Alessandro, affidamento alla Madonna, preghiera del ciclista e benedizione delle biciclette. Quindi il rientro a casa.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Data:

mercoledì 31.08.2016

IL TIRRENO
GROSSETO

Estratto da Pagina:

XVII

CALCIO A 5 UISP**Subbuteo e Rollo Rollo
Debutto travolgente
nel "Paese Di...Vino"****ISTIA D'OMBRONE**

Prima settimana del torneo di calcio a 5 Uisp di Istia "Paese Di...vino", con undici squadre.

Nel girone A torrenziale 19-2 del Subbuteo ai Realmente Scarsi; imprevedibili Montagnani-Ferro (sette reti a testa). I Pecori di Maremma di Montani cercano di fronteggiare questa corazzata dopo l'11-9 sull'Avis Istia; partita spettacolare e ricca di gol, con Galloni che prova fino all'ultimo a regalare un risultato positivo ai suoi, ma sbatte contro la verve di Corridori, Carini e Trota.

Nel gruppo B il Rollo Rollo supera (6-1) il Tpt Pavimenti, con il poker di Kouribek. L'Istia Longobarda liquida (7-4) il Maremma Calcio. Decisivi Pecorai e Pecchia. Tripletta per De Balsi. Nel girone C, primo squillo del Veta Futsal: 7-4 sull'Alborensis (Montini 2): grande impresa del team di Alessandrini, che gioca la gara in soli quattro uomini.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile